

## GIORNI DI FESTA MA NON PER TUTTI L'ILLUSIONE DEL COMMERCIO SENZA LIMITI

ANCHE QUEST'ANNO IN TANTE CITTÀ DEL NOSTRO PAESE ABBIAMO TROVATO NEI GIORNI DI PASQUA E PASQUETTA CENTRI E ATTIVITÀ COMMERCIALI APERTI. ACCADRÀ ANCHE IL 25 APRILE, FESTA DELLA LIBERAZIONE, E IL PRIMO MAGGIO, FESTA DEI LAVORATORI. LA STESSA COSA SUCCEDERÀ OGNI VOLTA CHE IL CALENDARIO SEGNERÀ DOMENICA O UNA QUALSIASI ALTRA FESTIVITÀ.

di **Enrico Rossi**

Accade con particolare intensità dal 2012. Il decreto Salva Italia voluto da Mario Monti introdusse la liberalizzazione totale degli orari di apertura. 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno.

La questione delle aperture estive è uno dei simboli più evidenti della ripresa dello sfruttamento dei lavoratori. È giunto il momento che la politica prenda rapidamente posizione. Per prima cosa esprimendo massimo sostegno e solidarietà ai dipendenti dell'outlet Village di Alessandria, il più grande d'Italia, dove sindacati e lavoratori hanno deciso di scioperare proprio nei giorni di festa. Il tema non tocca solo un punto di principio, quello sancito dall'art. 36 della Costituzione: «[...] Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi», e non riguarda solo il predominio del consumismo anche nel tempo libero. Problema già di per sé grave e inquietante.

Anche l'esperienza dimostra che la liberalizzazione del commercio non è una buona risposta alla crisi e alla crescita. Anzitutto è stata una batosta per i piccoli esercizi commerciali e non è servita alla grande distribuzione. Non ci sono infatti dati univoci sui benefici ai fatturati derivati dalle aperture festive.

Su due punti però questa liberalizzazione ha avuto degli effetti regressivi. Per l'organizzazione del lavoro e per i diritti dei lavoratori. Parla l'esperienza e ci descrive la piaga del ricorso a personale esterno nelle più svariate forme contrattuali e con tutele ridotte (a partire dalle norme sulla sicurezza).

La liberalizzazione dell'orario di la-



voro ha accresciuto precarietà e disintermediazione. Lavoratori e lavoratrici sempre più soli e in tanti casi in conflitto con altri lavoratori: i dipendenti diretti delle grandi catene considerati "privilegiati".

Una fragilità sociale crescente e invisibile perché senza rappresentanza e che messa insieme alla marea montante di chi finisce per lavorare nel mondo della gig economy - soprattutto nelle grandi città - (vedi Foodora o Deliveroo) ci offre una quadro chiaro del degrado attuale della cultura del lavoro. In questa deriva assieme a livelli minimi di protezione e sicurezza svaniscono dignità e diritti acquisiti.

Nei mesi successivi all'entrata in vigore del Salva Italia, come Regione Toscana, provammo ad alzare degli argini. Ma la Corte Costituzionale alla fine del 2012 e successivamente nel 2014 dichiarò l'illegittimità costituzionale delle nostre norme, ribadendo la competenza statale sulla materia.

Non eravamo stati i soli. Anche altre Regioni si erano mosse in quel senso, ma il responso della Corte fu identico. Di recente ci ha provato il

Friuli Venezia Giulia con una legge regionale che prevede la chiusura obbligatoria in occasione di dieci festività durante l'anno. La legge è in attesa del giudizio della Consulta.

E' evidente non possiamo lasciare ai giudici anche questa vicenda. Tocca alla politica e al sindacato.

Sulla deregolazione del lavoro i democratici e progressisti di Articolo Uno dovranno fare un grande sforzo e produrre una grande battaglia politica nei territori, nei luoghi del commercio e in Parlamento, dove occorre impegnarsi subito per l'approvazione di una legge che ripristini elementi di ragionevolezza e buon senso.

Le nuove leve dello sfruttamento oggi si mascherano troppo spesso di messaggi ingannevoli e di narcisismo. Le nuove opportunità di consumo appaiono occasioni allettanti per gli individui, ma in assenza di rappresentanza e di conflitti - che tocca anzitutto alla politica e al sindacato generare - sono striscianti processi di sfruttamento reale dei lavoratori.

## PENSIONI IN BRASILE

*Dall'occupazione del potere fra maggio e 31 agosto 2016 il cosiddetto governo Temer ha promosso tre leggi antisociali principali: il blocco della spesa pubblica in salute ed educazione per 20 anni, la demolizione della previdenza e la terzizzazione in tutti i settori. Inoltre ha emanato norme di distruzione della scuola pubblica e in politica estera azioni volte a disgregare i sistemi regionali e indebolire il Brics. Le conseguenze sulle condizioni di vita dei cittadini sono brutali con una impennata della crisi. Contro questo indirizzo la mobilitazione è forte e continuativa. Le difficoltà politiche sono molte. L'illegalità galoppa a briglia sciolta, con la vendita a gruppi internazionali di parti importanti di risorse nazionali senza gare di appalto. Il sistema giudiziario si è attribuito poteri di eccezione. (T.I.)*

a cura di **Teresa Isenburg**

### **12 aprile 2017. CNBB e parrocchie mobilitano i fedeli contro la distruzione della Previdenza**

Parrocchie, professori di teologia e la stessa CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile) in coincidenza con il tempo della Quaresima e della Settimana Santa colgono l'occasione di rendere coscienti i fedeli cattolici sulla distruzione dei diritti sindacali proposta dal cosiddetto governo di Michel Temer. Secondo i sacerdoti, è compito della Chiesa promuovere il dialogo sulle nuove misure imposte ai brasiliani.

Secondo il padre gesuita e professore di teologia Elio Gasda i fedeli devono discutere i valori umani. La Chiesa convoca i cristiani per una presa di coscienza dei messaggi legati all'evangelo e ai messaggi di amore verso il prossimo. Quindi questo tempo della Settimana Santa è un'opportunità per i cristiani di alzare davvero la voce per coloro che soffrono, che sono traditi e crocifissi, le vittime dei sistemi o degli imperi di oggi".

A fine marzo, per esempio, la CNBB ha divulgato una nota prendendo posizione contro la "Riforma della Previdenza", sostenendo che essa sarebbe una strada per "l'esclusione sociale". Nel documento, l'entità convoca i cristiani a mobilitarsi su questi temi.

Secondo il vescovo don Leonardo Ulrich Steiner, segretario generale della CNBB, è compito dell'organizzazione incentivare il dibattito su questi temi. "La CNBB chiede che vi sia trasparenza sui dati, è necessario in primo luogo mostrare come funziona la previdenza. E la società deve partecipare al dibattito per aiutare a suggerire e costruire una previdenza duratura. Richiamiamo l'attenzione sulle persone che non possono manifestarsi e sulle persone che saranno più colpite, che saranno

sempre le più povere".

Don Leonardo sottolinea anche che la Chiesa ha dato aiuti alla riflessione e al dibattito nel paese in diversi contesti.

"La CNBB ha ricevuto molte persone e gruppi con i quali ha dialogato al riguardo della Riforma della Previdenza, sempre cercando interlocuzione e collocandosi a disposizione per il dialogo. Quindi la Chiesa ha certamente un ruolo di educazione, di formazione".

Anche padre Gasda ha come punto di partenza principale la questione dei diritti sociali, umani e all'interno di questo campo la priorità dei poveri. I colpiti dalla Riforma della Previdenza sono i poveri, i lavoratori, i pensionati, che semplicemente sopportano il peso di un serio problema brasiliano, il problema dell'evasione fiscale delle grandi imprese per quanto concerne il pagamento delle imposte del governo".

Stessa posizione è difesa dai frequentatori della Parrocchia Nostra Signora del Carmo, nella regione est di San Paolo. Per Edoardo Brasileiro de Carvalho, sociologo e fedele della parrocchia, le messe del padre Paulo Sérgio Bezerra sono state essenzialmente volte alla presa di coscienza politica.

"Posso dire che tutta la mia formazione umana e politica è venuta dalla Parrocchia Nostra Signora del Carmo, prima ancora di qualunque facoltà o formazione educativa. Perché essa ha sempre dato priorità alle formazioni. E da questo punto di vista padre Paulo ha sempre stimolato la partecipazione giovanile per mettere in discussione il mondo che ci circonda", ha detto.

La parrocchia ha tra l'altro nei suoi stampati incluso critiche alle demolizioni di Temer ripetendo nelle preghiere che il governo golpista e la grande stampa ha manipolato il popolo brasiliano.

(Fonte: Brasil de Fato)

### **12 aprile 2017. Esigere 25 anni di contributi è escludente, mettono in guardia economisti**

di Christiane Peres

Nonostante la marcia indietro del Planalto, economisti affermano che l'essenza della Riforma della Previdenza rimane inalterata e danneggia la popolazione.

Sotto la pressione della piazza, Temer ha annunciato la possibilità di cambiamenti nelle regole della Proposta di Emenda alla Costituzione (PEC) 287/16 sulla Riforma della Previdenza. Nonostante la marcia indietro, l'essenza della proposta rimane inalterata, con età minima a 65 anni e minimo contributivo di 25 anni. Per economisti invitati dalla dirigenza del PCdB (Partido Comunista do Brasil) per dibattere del tema questa settimana alla Camera dei Deputati, la regola generale è fattore escludente e impedirà che i brasiliani in futuro possano pensionarsi, qualora la misura venga approvata.

"Vi è stata un'apparente marcia indietro, ma di fatto non è cambiato niente. La questione cruciale è l'obbligatorietà dei 65 anni e dei 25 anni di contributi. E non parlo neppure dei 49 per ricevere il tetto integrale, perché questo è un assurdo, una ironia, di fronte alle condizioni del mercato del lavoro brasiliano. Vi sono studi che mostrano che 80% delle persone che si sono pensionate per anzianità hanno contribuito per meno di 24 anni. Quindi 25 anni per avere diritto ad una pensione parziale escludono 80% della popolazione. E questa regola viene mantenuta", mette in guardia l'economista e professore dell'Unicamp Eduardo Fagnani.

Secondo Fagnani lo scenario risulta ancora più critico dopo l'approvazione del PL 4302/98, che generalizza la terzizzazione. Il testo è stato varato da Temer il 31 marzo, in una edizione straordinaria della Gazzetta Ufficiale dell'Unione (DOU). "In media, un lavoratore contribuisce per

9 mesi in un anno, in conseguenza del turn over lavorativo, dato che abbiamo un elevato livello di lavoro informale; e con la terziarizzazione, la difficoltà per contribuire alla previdenza sarà ancora ben maggiore. La tendenza oggi senza terziarizzazione è che il lavoratore contribuisca con meno di 25 anni, con la terziarizzazione questo scenario peggiorerà. Nessuno si pensionerà”, aggiunge Fagnani.

Negli ultimi 20 anni, il Brasile è già passato attraverso quattro grandi riforme della Previdenza, ciò che secondo Fagnani è un motivo in più per non approvare il testo inviato da Temer. “Dicono che le pensioni sono precoci. Questo non è vero ed è stato corretto con il fattore 85/95, approvato nel 2015. Non abbiamo bisogno di una riforma ampia, come se nulla fosse già accaduto. Dobbiamo correggere questioni puntuali. Ma come si può pensare ad un sistema unico di Previdenza in un paese così diseguale come il nostro? È giusto che la donna lavoratrice rurale abbia le stesse regole di un funzionario del Senato Federale? È uno scandalo dire che con questa riforma annunciata si finirà con i privilegi. Questo parte dal presupposto che nulla sia già stato fatto”.

Membro delle Commissioni della Riforma della Previdenza, la deputata Jandira Feghali (PCdoB/RJ) ricorda le manovre del governo Temer per cercare di “ingannare” la popolazione sull’impatto della proposta. “Anche con la marcia indietro che il governo annuncia, noi non sappiamo cosa viene fuori. Ma la misura più crudele è il tempo minimo: i 25 anni di contributi e questo pare non debba cambiare. Oggi questa riforma non passa, ma il governo sta facendo manovre e può volere ingannare le persone. Questo non lo possiamo permettere”. Per l’economista dell’Istituto di Ricerca Economica Applicata (Ipea) André Calixtre, la PEC 287 “incentiva” l’uscita delle persone dal sistema previdenziale e di scurezza. “Il nostro sistema previdenziale dipende dal livello di solidarietà. Se le persone escono, esso crolla”.

Sostenendo che la Riforma della Previdenza viene fatta per servire il mercato, la deputata Alice Portugal (BA), leader del PCdoB alla Camera, condivide l’opinione di Calixtre che in definitiva il governo vuole abbattere la

Previdenza Sociale. “Vogliono che le persone abbandonino la Previdenza e si pensionino con modelli privati, già utilizzati in passato, ma che sono falliti. Le persone devono cercare queste informazioni. Una volta ancora questo governo vuole spingere i cittadini verso le banche per fare fallire la Previdenza sociale”, afferma Alice Portugal.

Questa settimana, il relatore della Riforma della Previdenza, Arthur Oliveira Maia (PPS/BA) ha annunciato che i leader della base di sono impegnati per un voto favorevole al testo della Riforma della Previdenza, dopo alterazioni nella proposta. Nella sua relazione, Maia deve ritirare l’età in cui le persone debbano essere inquadrate nella regola di transizione della pensione – il testo originale del governo prevedeva 45 anni per le donne e 50 per gli uomini, Inoltre il relatore promette di diminuire il “pedaggio” richiesto per ricevere il versamento, il tempo cioè che il lavoratore dovrà lavorare in più per sollecitare la pensione.

Il testo deve essere presentato la prossima settimana nella Commissione Speciale, ciò che dimostra la necessità di un’ampia mobilitazione, dal momento che i cambiamenti annunciati non modificano l’essenza della riforma.

(Fonte: Portal Vermelho, Pcdob na Camara)

### 13 aprile 2017. Vox Populi: 93% dei brasiliani sono contro la Riforma della Previdenza

Il rigetto verso il cosiddetto governo di Michel Temer continua a crescere. Una nuova ricerca dell’istituto Vox Populi richiesta dalla Centrale Unica dei Lavoratori (CUT), realizzata fra il 6 e il 10 aprile, mostra che solo il 5% degli intervistati considera l’attività del cosiddetto presidente ottima o buona. Questa percentuale era dell’8% a dicembre dello scorso anno e del 14% in ottobre.

I dati mostrano anche che la popolarità di Temer si sta sciogliendo. Degli intervistati il 65% ha classificato l’operare di Temer cattivo o pessimo. Nel passato ottobre, in una fase migliore, il presidente era rigettato da 34%. Il maggior rifiuto di Temer si è registrato nel Nordeste (78%), i minore del Centro-Ovest (57%).

Per avere una idea, nell’auge dell’impeachment (giugno-agosto 2016),

con la valanga mediatica di fughe di notizie e illazioni, la Presidente costituzionale Dilma Rousseff non aveva indici così bassi. Nei sondaggi Dilma oscillava fra il 13% e il 10% in diverse analisi con valutazione di ottimo o buono.

Il rilevamento indica anche un lieve peggioramento nella percezione dei brasiliani al riguardo della lotta alla corruzione. Per il 51% essa è peggiorata con Temer. In dicembre questa opinione era di 49% degli intervistati. Distruzione della pensione e terziarizzazione.

Le misure di distruzione della pensione, 65 anni di età minima e 25 anni di contributi, sono giudicate negativamente dal 3% dei brasiliani sentiti in tutti gli Stati e nel Distretto Federale. Solo il 5% è d’accordo con le misure e il 2% è indifferente.

La maggior percentuale di coloro che discordano dalle misure si trovano nella regione che ha più appoggiato il colpo di Stato, il Sudest (94%), seguita dalle regioni Centro-ovest/Nord (93%), Nordeste (92%) e Sud (91%). Altre misure di Temer disapprovate dalla popolazione sono il congelamento per i prossimi 20 anni delle spese pubbliche, soprattutto per la salute e l’educazione, respinte dall’83% degli intervistati; e la generalizzazione della terziarizzazione in tutti i settori dell’economia, rigettata dall’80% delle persone.

La ricerca CUT-Vox Populi è stata realizzata nei giorni 6-10 aprile, su un campione di 2000 persone di oltre 16 anni intervistate in 118 municipi di aree urbane e rurali di tutti gli Stati e del Distretto Federale, in capitali, regioni metropolitane e nell’entroterra. Il margine d’errore è del 2,2%.

(Fonte: Portal Vermelho con informazioni di agenzie).

(Traduzione di Teresa Isenburg)

## IL MONDO AL TEMPO DEI QUANTI

PERCHÉ IL FUTURO NON È PIÙ QUELLO DI UNA VOLTA

RECENSIONE DEL LIBRO DI MARIO AGOSTINELLI E DEBORA RIZZUTO DI **LUIGI MOSCA**,  
DIRETTORE LABORATORIO FISICA DELLE PARTICELLE DI MODANE (FRANCE)

Innanzitutto un grande grazie agli autori, Mario Agostinelli e Debora Rizzuto, per questo sguardo vasto e inedito, analitico e comprensivo, sul mondo in cui viviamo.

E' forse bene ricordare qui che la nozione di "quanti" ("quanti di energia") è nata con il secolo scorso (Planck, 1900) per poter superare un paradosso emerso nella fisica classica, la cosiddetta "catastrofe dell'ultravioletto". Questa nozione dei "quanti" si rivelo' poi estremamente feconda nei suoi ulteriori sviluppi, tanto da permettere un'interpretazione molto soddisfacente del mondo della microfisica, interpretazione altrimenti risultata impossibile. Il "prezzo da pagare" fu la necessità di abbandonare il determinismo della fisica classica, sostituito quindi da un approccio probabilistico, nel quale anche l'"osservatore" gioca un ruolo essenziale.

Si è trattato cioè di una svolta decisiva nello sviluppo della ricerca scientifica fondamentale, che si è prodotta in parallelo con l'altra rivoluzione, quella della Relatività, prima "Ristretta" e poi "Generale", ad opera di Einstein. Anche questa seconda svolta nacque dalla necessità di superare una serie di paradossi emersi nella fisica classica (come, ad esempio, l'osservazione della costanza della velocità della luce al cambiare del sistema di riferimento) e condusse ad abbandonare l'ipotesi di uno spazio (dimensione degli oggetti) e di un tempo (durata dei fenomeni) assoluti, cioè indipendenti dal sistema di riferimento, sostituita dalla possibilità di una contrazione delle lunghezze e di una dilatazione dei tempi nel passaggio tra riferimenti diversi, ed inoltre a sostituire l'ipotesi di uno spazio-tempo ovunque euclideo, cioè "piatto", con uno spazio-tempo dotato di curvatura in presenza di addensamenti di materia (massa) e/o di energia. L'Universo poi, nel suo in-

sieme, da statico secondo la Gravitazione di Newton, diventa dinamico (in espansione) nella Relatività Generale di Einstein.

Lo scopo di questa digressione è quello di sottolineare che, nello sviluppo della ricerca, le "crisi" possono rivelarsi feconde a condizione di essere disposti, quando cio' risulta necessario, ad abbandonare i vecchi schemi interpretativi, divenuti inadeguati per superare determinati paradossi o per spiegare dei fenomeni nuovi e spesso inattesi.

In questo libro gli autori sviluppano una interessante analogia/contrasto tra, da un lato, l'attuale gestione politica del mondo socio-economico in cui viviamo, basata ancora su schemi divenuti inadeguati a fronte delle trasformazioni profonde che il mondo ha conosciuto in questi ultimi decenni, e, dall'altro, il modo di procedere della ricerca scientifica.

Infatti il nostro mondo, oltre al rapido sviluppo demografico (popolazione triplicata in solo mezzo secolo), è diventato estremamente interconnesso ed interattivo, con una accelerazione impressionante dei meccanismi di scambio (comunicazione istantanea e trasporti sempre più veloci) e cio' a seguito appunto dello sviluppo della ricerca, quando da fondamentale diventa applicata e tecnologica.

Ma il progresso scientifico e tecnologico, per poter avere un impatto positivo sull'Umanità, richiede di essere gestito e controllato da una volontà politica che, esercitandosi a livello mondiale, ne orienti le applicazioni verso il soddisfacimento dei bisogni reali di tutti, rispondendo così all'esigenza di una autentica giustizia sociale, anziché verso la ricerca del massimo profitto di una piccola minoranza e verso la corsa sfrenata ad ogni sorta di armamenti, compresi quelli, i più mostruosi, di distruzione di massa.

In altre parole, per arrivare a risolvere i gravi problemi che l'Umanità si trova ad affrontare, dalla grande povertà e crescente disparità dei mezzi di sussistenza, al degrado del clima e dell'ambiente, all'aumento dei conflitti (per ora) regionali, con persino il rischio di una guerra nucleare anche solo per incidente, per errore o per sabotaggio, è da tempo indispensabile e sempre più urgente operare un cambiamento radicale nel modo di governare il mondo. E qui, i movimenti in atto provenienti "dal basso" e dai paesi in via di sviluppo hanno tutto il loro posto per agire in modo democratico ed efficace, in contrapposizione al regime "oligarchico" che domina il mondo attuale, soprattutto in campo economico, finanziario e militare.

Tutto ciò è largamente investigato e approfondito in questo libro, nel quale anche arte, psicologia e abbondanti citazioni di "saggi" sono tra gli "invitati", e che è quindi da leggere e meditare, poiché decisamente stimolante per la riflessione e l'azione, personale e collettiva.

**consulta il nuovo sito  
di punto rosso**

**www.puntrosso.it**

**Novità editoriali, seminari,  
corsi, materiali, ecc...**

**MARIO AGOSTINELLI**  
**DEBORA RIZZUTO**  
**IL MONDO AL TEMPO DEI QUANTI**  
**PERCHÉ IL FUTURO NON È PIÙ QUELLO DI UNA VOLTA**

“È chiaro che tutto il genere umano, non solo questo o quell’individuo, è tenuto a dedicarsi alle scienze.”  
(Tommaso Campanella)

Viviamo in uno spazio e in un tempo tra loro indistinguibili e caratterizzati dalla velocità relativa degli eventi e da una geometria non euclidea. Ma la nostra percezione della realtà resta quella di un’epoca ormai lontana, interpretata deterministicamente dalle leggi della meccanica classica. Velocità della luce, materia granulare, energia discrete, influenza dell’osservatore sulla realtà, sono concetti quotidianamente presenti nelle tecnologie di cui ci serviamo, nelle operazioni finanziarie, nelle telecomunicazioni, nell’organizzazione del lavoro e della produzione, ma non fanno parte della “cassetta degli attrezzi” concettuale per protenderci verso il futuro. Una politica miope ci sta abituando a vivere in un presente perenne, ma fino a quando?

Prefazione di **Massimo Scalia** e **Gianni Mattioli**  
Postfazione di **Giorgio Galli**

**Mario Agostinelli**, chimico-fisico, è stato ricercatore all’ENEA, consigliere regionale in Lombardia e per sette anni segretario generale della CGIL Lombardia. Sul piano internazionale opera da anni nel Forum Sociale Mondiale ed è portavoce per il Contratto mondiale per l’energia e il clima. È presidente dell’Associazione Energiafelice. Tra le sue pubblicazioni: *Le 35 ore*, *Pianeta in prestito*, *Cercare il sole*, *Il dolce avvenire*.

**Debora Rizzuto**, laureata in Astrofisica e con un Master in Ingegneria, è autrice di numerose pubblicazioni scientifiche. Si occupa di Energie Rinnovabili ed Efficienza Energetica, con particolari competenze in ambito economico-finanziario. Ha lavorato in aziende multinazionali e come consulente.



PAGINE 282  
PREZZO 22 EURO  
COLLANA ETEROTOPIE  
USCITA 19 GENNAIO 2017

MIMESIS EDIZIONI  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

Chiara Di Domenico-Martin Hofer  
Ufficio stampa Mimesis Edizioni  
Via Monfalcone, 17/19  
20099 Sesto San Giovanni (MI)  
Tel: +39 02 24861657 / 02 24416383  
[ufficio.stampa@mimesisedizioni.it](mailto:ufficio.stampa@mimesisedizioni.it)  
[chiara@mimesisedizioni.it](mailto:chiara@mimesisedizioni.it)

DISTRIBUZIONE NAZIONALE  
Messaggerie Libri  
PROMOZIONE  
Libromania

Sabato 22 Aprile 2017

# QUALI DIRITTI PER IL LAVORO IN EUROPA?

## PROGRAMMA

10:00 – 10:20

“Multinazionali in Europa, delocalizzazioni e industria 4.0”  
Matteo Gaddi (Associazione Punto Rosso)

10:25 – 10:45

“Sharing Economy e Uberizzazione del lavoro”  
Prof. Vincenzo Comito (già Professore di Finanza aziendale  
nell'Università di Urbino).

10:45 – 12:00 Interventi di:

RSU ABB

Enrico Barbanti – delegato ALSTOM

Ugo Cherubini – segretario Filctem Brescia

Lavoratori KFLEX

Giovanni Maggiolo – Taxista (UNICA Taxi CGIL);

Maurizio Dotti – delegato WIND 3G

Sergio Bianco – delegato CEVA

12:00 – 12:30

Domande e repliche

12:30 – 12:45

Curzio Maltese

(Eurodeputato Gue/Ngl - L'Altra Europa con Tsipras)

Pausa pranzo con buffet gratuito per i partecipanti

14:00 – 16:00 Interventi di:

Nanni Alleva

(Avvocato del lavoro, Consigliere Regionale Emilia Romagna)

Ricardo Antunes

(Sociologo, docente all'Università di Campinas)

Heinz Bierbaum

(Economista Università di Saarland, membro di IGM e Die Linke)

Tiziano Rinaldini

(Fondazione Claudio Sabattini)

Moni Ovdia

(Attore, regista e scrittore)

Curzio Maltese

(Eurodeputato Gue/Ngl - L'Altra Europa con Tsipras)

Casa della Cultura  
Via Borgogna 3, Milano

European United Left • Nordic Green Left

EUROPEAN PARLIAMENTARY GROUP



**GUE/NGL**  
www.guengl.eu

**Ricardo Antunes**  
**IL LAVORO**  
**E I SUOI SENSI**  
**Affermazione e negazione**  
**del mondo del lavoro**

Con una nuova introduzione dell'Autore  
e una prefazione di István Mészáros  
*Traduzione di Antonino Infranca*

Questo libro ha qui una nuova edizione dieci anni dopo la sua prima edizione in Italia (2006, Jaca Book). Questa nuova edizione, parzialmente aggiornata e ampliata, recupera l'edizione originale pubblicata in Brasile (Boitempo Editorial, 14<sup>a</sup> edizione, 2015) e in Portogallo (*Almedina/CES*, 2013), in spagnolo in Argentina, (*Herramienta*, 2<sup>a</sup>. Ediciones, 2013) e dà continuità alle pubblicazioni recenti in lingua inglese - *The Meanings of Work* - pubblicate in Olanda/Inghilterra (*Brill Books/Historical Materialism Book Series*, 2013), negli USA (*Haymarket Books*, 2013) e in India (*AA-KAR Books*, 2014).

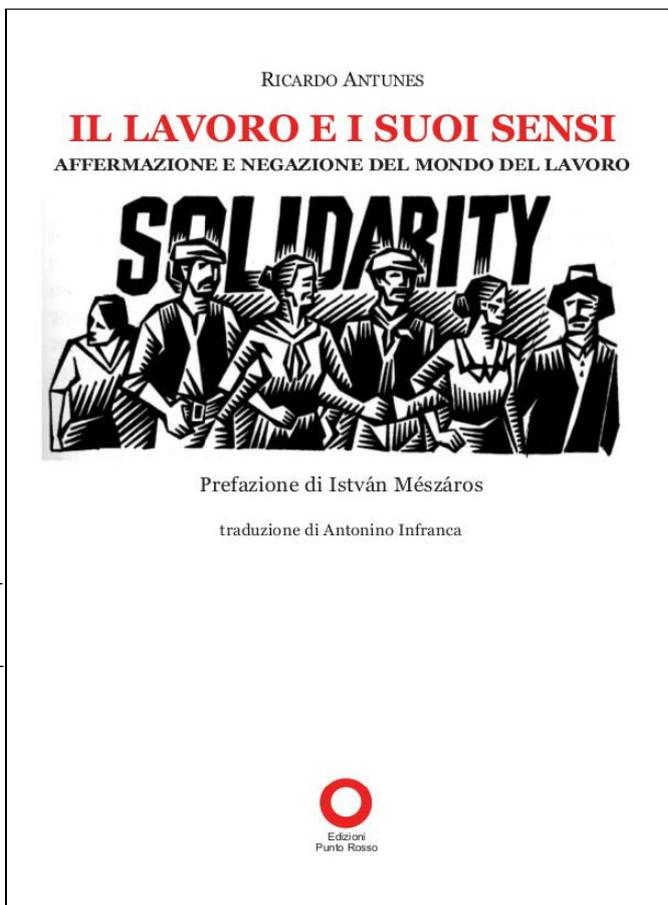
Queste molte edizioni sembrano confermare la vitalità delle sue tesi centrali: c'è una *nuova morfologia del lavoro* che ripropone i distinti *sensi e significati* del la-

vorando, mostrando che l'attività lavorativa è, in questo XXI secolo, una questione (ancora) decisamente vitale. Più che mai, miliardi di uomini e donne dipendono esclusivamente dal loro lavoro per sopravvivere e trovano, sempre più, situazioni instabili, precarie, o vivono direttamente il flagello della disoccupazione; ossia, allo stesso tempo in cui si amplia il contingente di lavoratori e lavoratrici su scala globale, c'è una riduzione monumentale dei posti di lavoro e quelli che si mantengono occupati assistono alla corrosione dei loro diritti sociali e all'erosione delle loro conquiste storiche, conseguenza della logica distruttiva del capitale che, nello stesso tempo in cui espelle centinaia di milioni di uomini e donne dal mondo produttivo, ricrea, nei più distanti e lontani spazi, nuove modalità di lavoro informali, precarizzati, depauperizzando ancor di più i livelli di remunerazione di coloro che si mantengono lavorando.

Ma, contro l'errata tesi della *fine del lavoro*, questo libro presenta il lavoro nella sua *forma d'essere* contraddittoria: anche quando è predominantemente segnato da tratti di alienazione ed estraniamento, il lavoro esprime anche, in qualche misura, coaguli di *sociabilità* che sono percettibili particolarmente quando compariamo la vita degli uomini e delle donne che lavorano con coloro che si trovano disoccupati.

*Ricardo Luiz Coltro Antunes (São Paulo, 1953) è un sociologo brasiliano. Attualmente è docente presso l'Università Statale di Campinas (Unicamp). Ha una laurea in amministrazione pubblica della Getulio Vargas Foundation (FGV-SP), Master in Scienze Politiche da Unicamp (1980) e Dottore in Sociologia presso l'Università di San Paolo (1986). Attualmente è docente presso l'Istituto di Filosofia e Scienze Umane (IFCH) e insegna discipline come Sociologia del Lavoro e Sociologia di Karl Marx. Ricardo Antunes è uno dei più grandi conoscitori dell'opera di Marx in America Latina. Maggiori info su: <http://blogdaboitempo.com.br/category/colaboracoes-especiais/ricardo-antunes/>*

**Collana Il Presente come Storia, pagg. 244, 15 euro.**  
*Anche in e-book*



-----  
**Edizioni Punto Rosso**  
**Via Belgirate 15, 20159 Milano**  
**Tel. e Fax 02/67574334**  
**[edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)**